

LA DECADENZA di Berlusconi

L'EX MINISTRO

Sacconi: no a derive
estremiste, Alfano
rappresenti i moderati



L'EX DOGE

Galan punge il segretario:
berlusconiano a giorni alterni
E litiga con Cicchitto

Paolo Francesconi

MESTRE

L'ex ministro **Maurizio Sacconi** tira un colpo di freno all'accelerazione improvvisa imposta sabato da Silvio Berlusconi («moltissimi elettori e militanti non condividono la deriva estremista del partito»), attribuendone la responsabilità ai «cattivi consiglieri del Presidente». E si appella ad Alfano, chiedendogli di «rappresentare le esigenze di molti». Mentre l'ex Doge **Giancarlo Galan** liquida lo smarcamento di Alfano dal capo dedicandogli un tweet pungente: «C'eravamo già accorti in molti che eri berlusconiano a stagioni alterne...». Galan poi ne ha anche per Fabrizio Cicchitto, vecchio bersaglio di polemiche: «Quando parla ci fa perdere voti». Vuole elezioni subito: «Basta compromessi, sta semplicemente succedendo quello che sarebbe comunque accaduto entro 30 giorni».

Dietro ai big, e al di là della contrapposizione falchi-colombe, nel drappello dei 16 parlamentari veneti del Pdl prevale l'attendismo. Ufficialmente. Alcuni non aprono bocca, altri rimandano a dopo la riunione dei gruppi di oggi alle 17. Ma un paio di loro, con la garanzia dell'anonimato, tira fuori il rosario: qui andiamo al massacro.

«Un conto - osservano quasi con le stesse parole - sono le dimissioni da parlamentare, l'atto individuale del singolo per solidarietà al capo: ci può stare. Un altro conto sono le dimissioni dei ministri, il ritiro dell'appoggio al governo, un atto politico traumatico. Poche storie - riconoscono - le dimissioni dei ministri ci hanno messo in difficoltà. Non le capiamo neanche noi, nessuno dei nostri ci dice che ha fatto bene: Silvio ha



SENATORI PDL

Da sinistra, l'ex ministro Maurizio Sacconi, la veronese Cinzia Bonfrisco, l'ex governatore del Veneto, Giancarlo Galan

vogliono mandare a casa il governo Letta. **Alberto Giorgetti**, sottosegretario e coordinatore regionale del Popolo della libertà, ha ritirato la disponibilità a dimettersi dalla Camera. **Simone Furlan**, dell'Esercito di Silvio, i fedelissimi del capo, lo manda a quel paese: «Cosa ci si poteva aspettare da chi proviene dalla scuola di Fini - scrive su Facebook - se non ingratitudine e totale mancanza di coerenza? Raggiunga Fini a Montecarlo, non ne sentiremo la mancanza». Ma sulle posizioni di Giorgetti altri potrebbero convergere.

Insomma, una gran confusione sotto il sole. Le donne sono tutte per Silvio. **Cinzia Bonfrisco**, senatrice veronese, è pronta a staccare la spina alla squadra Letta: «Riesce solo ad aumentare le tasse. Mai una soluzione certa, solo rinvii. Basta con gli apprendisti stregoni telecomandati dalle burocrazie forti. Andando a votare salveremo questo Paese. Ci batteremo contro i carnefici di Berlusconi». In sintonia, **Elisabetta Alberti Casellati**, membro della giunta per le elezioni di palazzo Madama: «Il Cavaliere ha fatto la scelta giusta. Il Pd è venuto meno agli impegni presi, lo stop all'Iva era nel programma. Questi ci ammazzano a colpi di tasse. Non si può restare allo stesso tavolo con chi avvelena i pozzi. Spaccature nel Pdl? Le grida di qualcuno valgono meno del silenzio dei più. I voti poi si contano, il partito è unito».

Pierantonio Zanettin, avvocato e senatore vicentino: «Voglio capire. Le dimissioni da parlamentare le ho firmate senza problemi, c'era gente più convinta, altra meno. Ma il discorso adesso è tutto politico. Non sono innamorato del governo delle larghe intese, ha dimostrato di essere troppo debole, il Pd è stato altamente deludente. Sarei pronto ad andare all'opposizione, le elezioni non sarebbero un dramma. Mi preoccupano invece le forti fibrillazioni interne. Mi auguro che il Pdl non si spacchi».

© riproduzione riservata

I "silenziosi" del Pdl veneto: qui andiamo al massacro



CASELLATI



Lo stop all'Iva era nel programma. A colpi di tasse il governo crea recessione



ZANETTIN



Pronto ad andare all'opposizione. Elezioni? Non sarebbero un dramma



FURLAN



Giorgetti raggiunga Fini a Montecarlo, nessuno lo rimpiangerà

sbagliato e la verità è che si rischia l'implosione". «Ho fatto un giro di telefonate tra dirigenti e militanti del mio collegio - ha aggiunto uno dei parlamentari "silenziosi" - Tutti sono perché il governo Letta vada avanti e per il sì alla fiducia. Stavolta non sarebbe come quando il Pdl fece cadere il disastroso esecutivo Monti che ormai nessuno poteva vedere. Allora avevamo

buone spiegazioni da dare agli elettori, oggi ci sarebbe l'ombra della condanna di Berlusconi». Questo è fedelmente il loro pensiero. Il sospetto è che sia un pensiero piuttosto diffuso nel popolo pidellino.

Per cui, in vista della riunione di stasera, l'auspicio di molti è soprattutto quello che non finisca a pesci in faccia. Andrebbero bene anche decisioni a

maggioranza ma tali da evitare fratture insanabili. Tuttavia la sensazione è di essere più vicini al rompere le righe. Riemergono vecchie divisioni, rivalità personali, prospettive diverse. La prudenza degli ex dc fa a pugni con la linea dura dei falchi e delle pitonesse. Alcuni ex An storcono il naso all'idea di finire in un partito personale come Forza Italia. Altri non

LA CHIESA SI SCHIERA. I VESCOVI: «CRISI SENZA SENSO»

E il parroco di Santa Maria di Sala attacca Silvio nell'omelia: applausi

Anna Parisi

La Chiesa si schiera contro Berlusconi e la sua decisione di far saltare il banco. «Che Berlusconi avesse perso ogni ultimo filo di vera dignità, di rispetto di sé stesso, della sua famiglia, delle sue imprese, e infine del suo stesso partito, lo si sapeva da qualche mese» tuona Famiglia Cristiana in un editoriale dal titolo «Sulla pelle degli italiani». E l'Avvenire, quotidiano dei vescovi:

«Per il suo settantasettesimo compleanno il presidente Berlusconi ha deciso di offrire, lui, a tutti i suoi concittadini la torta immangiabile di una crisi senza senso e senza costrutto».

Intanto, ieri nella chiesa di Santa Maria di Sala, nel veneziano, alla messa delle 11, don Paolo Cecchetto critica Berlusconi direttamente durante l'omelia. «L'ha aperta lui la crisi di governo» afferma in sacrestia al termine della celebrazione. Celebrazione "rumorosa",

con gli auguri al Cav e la contestuale lettura di un passo del profeta Amos: «Ora cesserà l'orgia dei dissoluti, di tutti coloro che vivono nell'unica ricerca del proprio benessere». La messa prosegue con qualche scossone fino all'omelia quando don Paolo torna all'attacco: «Si miei cari, i soldi non possono comprare la salute e neanche la vostra fanciullezza: la vorrebbe anche Berlusconi». Un "applauso" incita il don dal pulpito. Ed è quasi un'ovazione. Dopo

una breve preghiera, il gran finale con Berlusconi di nuovo oggetto delle stoccate: «Oggi è la giornata della famiglia. Pensiamo alla bellezza dell'essere genitori e dell'essere persone pulite, non facciamoci contaminare dalla dissolutezza». Don Paolo rientra in sagrestia, i fedeli sfilano, alcuni visibilmente soddisfatti. Chissà se tra loro c'era anche Niccolò Ghedini, avvocato del Cav, che abita a due passi dalla chiesa.

© riproduzione riservata